



PAOLO PINNELLI

● **CANOSA.** Il rumore degli scalpelli ed il fruscio delle «scopette» fanno da contraltare a quello delle pale e della betoniera. Siamo nell'area archeologica di san Leucio, trasformato da qualche settimana un vero e proprio cantiere.

All'ingresso, gli operai sistemano la recinzione che finalmente ha preso il posto della ormai inaccettabile rete metallica.

Ma che qualcosa stia cambiando in una delle più belle e suggestive aree archeologiche lo si vede già dalla strada, appena rifatta, che collega la città alla collina. Quella che venne scelta, ben oltre duemila anni fa, per ospitare il tempio pagano dedicato alla dea Minerva, poi «sostituito» con una basilica paleocristiana di dedicata a san Leucio.

Poche centinaia di metri prima dell'ingresso, un nuovo parcheggio per autobus preannuncia lo spiazzale tutto rifatto, davanti all'ingresso.

Anche l'«antiquarium», preso di mira dai vandali negli anni Novanta, e da anni dimenticato, è un cantiere in dirittura di arrivo. Qui verranno ospitati i reperti, alcuni capitelli e materiale che sta emergendo dalla terra, pochi metri più avanti, tra cui una inedita decorazione a forma di maschera, una sorta di applique colorata risalente presumibilmente al III secolo d.C.

Ad allestire l'esposizione museale, che aprirà e completerà il percorso all'area archeologica, saranno quegli stessi esperti, studenti e archeologi, che, armati di piccole cazzuole e scopette, pazientemente stanno riportando alla luce alcune zone sconosciute della area di san Leucio.

È la terza «spedizione» degli studenti della Sapienza di Roma a Canosa. «Il primo anno abbiamo effettuato i primi saggi, l'anno scorso abbiamo scavato nella zona nord dove quest'anno abbiamo riportato alla luce una scalinata che appartiene al tempio pagano» dice Alessandro D'Alessio, ricercatore della Sapienza, in testa al gruppo dei giovani archeologi. «Stiamo cercando di ridisegnare la topografia dell'intera zona, che certamente era più ampia di quanto sia

Terza campagna di scavo per gli studenti dell'Università «La Sapienza» di Roma

ALLA RICERCA DELLA STORIA DI CANUSIUM

L'antiquarium riaprirà presto le sale espositive, con reperti e un percorso fotografico



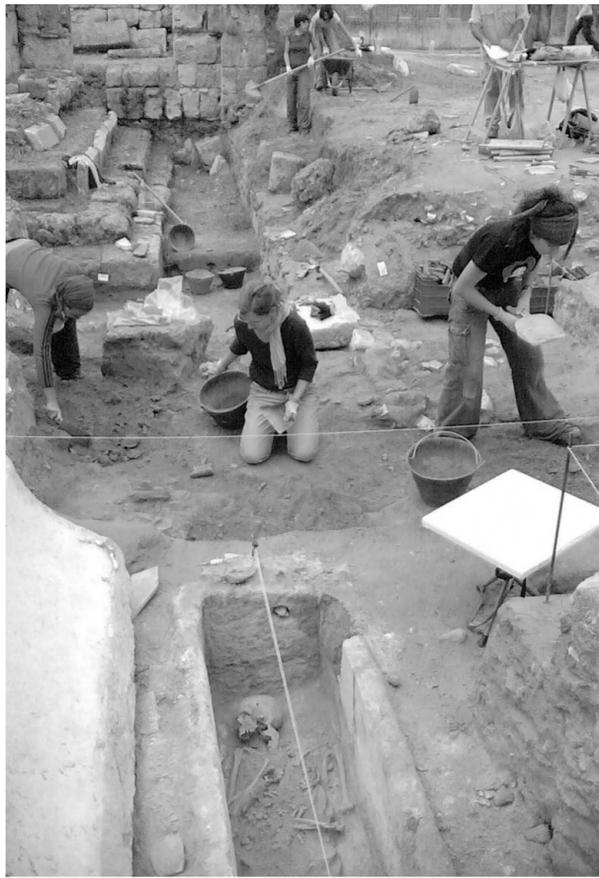
L'AREA

La zona archeologica e, in alto, la zona sud esplorata dagli studenti della «Sapienza» di Roma

CANOSA | Sull'antica collina sarà realizzato un percorso più suggestivo e coinvolgente

San Leucio colle della fede

Ricercatori alla scoperta dei veri confini dell'area archeologica



AL LAVORO

Le fasi dell'apertura di una tomba del periodo paleocristiano scoperta nella zona nord dell'area di san Leucio. A sinistra, una sepoltura con i segni della precedente violazione della tomba ad opera dei tombaroli

ora».

Le attività di ricerca scientifica del sito del tempio italico e della basilica cristiana di San Leucio di Canosa, dopo un lungo intervallo che risale agli anni Settanta, sono riprese nel 2005 e nel 2006 con campagne di scavo e studio dei materiali reperti «vecchi» e «nuovi», ai quali si è aggiunta una opera di rilievo topografico e di documentazione delle evidenze archeologiche superstiti.

Le indagini, tuttora in corso di svolgimento sotto la direzione scientifica del prof. Patrizio Pensabene e del dott. Alessandro D'Alessio dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, si sono rese possibili grazie alla convergenza di intenti tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, nelle persone del Soprintendente Giuseppe Andreassi e della archeologa Marisa Corrente, del Comune di Canosa, ente finanziatore del progetto, e appunto il Dipartimento di Scienze dell'Antichità de «La Sapienza».

«Un fondamentale sostegno è arrivato anche dalla Fondazione Archeologica Canosina, in particolare dal presidente Sabino Silvestri e dal vice presidente Franco D'Ambrà - racconta Alessandro D'Alessio - oltre che a una più approfondita conoscenza delle testimonianze archeologiche e dello sviluppo storico e topografico del sito, i lavori attualmente in corso di svolgimento sono essenzialmente finalizzati al completamento dei saggi di scavo, alla sistemazione dei percorsi e alla valorizzazione dell'area in vista della sua riapertura alla fruizione del «grande pubblico», unitamente all'adeguamento dell'Antiquarium già presente al suo interno, dove sarà allestito a breve un percorso esplicativo ed espositivo della storia del monumento e dei materiali finora rinvenuti».

Un'opera di ricerca che terrà ancora alta l'attenzione sull'area archeologica di san Leucio per almeno due/tre settimane. Poi, come si prevede, l'area sarà restituita alla fruizione dei turisti e degli appassionati, insieme all'«antiquarium» in un percorso ancora più suggestivo e coinvolgente.

[pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]

LE NOVITÀ | Enormi blocchi e «ex voto» nella zona sud e tombe nella zona settentrionale

Da tempio pagano a basilica paleocristiana sempre luogo importante per pagani e cristiani

Non c'è totale convergenza sulla datazione del sito archeologico di san Leucio, anche se si presume che la zona sia stata interessata dal tempio pagano già dal III-II secolo a.C. dedicato alla dea Minerva. Proprio stabilire la cronologia degli interventi di costruzione e ristrutturazione del tempio pagano e poi della costruzione della basilica è l'obiettivo degli archeologi che confermano il massimo splendore del tempio pagano nell'Età imperiale, e che comprendono l'attività religiosa (pagana e poi paleocristiana) sulla collina tra il III-II avanti Cristo fino al IV-V secolo d.C., quando la basilica venne abbandonata.

LA ZONA SUD - Blocchi e materiale del tempio ellenistico sono presenti nella zona sud, in pratica all'ingresso, tra l'antiquarium e il tempio-basilica. Materiale anche ceramico e blocchi che appartenevano al tempio pagano, hanno ricolmato la zona del pendio.

Molti gli «ex voto» costituiti da piccoli vasi in ceramica che sono stati recuperati e che saranno esposti nell'antiquarium. «Ex voto» dei fedeli che frequentavano evidentemente il tempio, portando alla divinità piccoli vasi che contenevano probabilmente liquidi. «C'era un'economia intorno a questa vendita - conferma il direttore tecnico-scientifico dello scavo, Alessandro D'Alessio - forse gestita dallo stesso clero: i fedeli lasciavano gli ex voto negli stipi dove venivano conservati. In occasione di una ristrutturazione in età imperiale o nel momento della costruzione della basilica, tutti questi ex voto sono stati gettati lungo il pendio». La presenza di migliaia di frammenti vasetti miniaturistici testimoniano il livello molto alto di importanza e frequentazione del tempio, soprattutto nell'età tardorepubblicana.

Una serie impressionante di blocchi si trova nella zona orientale, a sinistra rispetto all'ingresso. Blocchi che potrebbero segnalare la presenza di una costruzione crollata su se stessa, blocchi simili a quelli della parte occidentale, ma che sembrano aver conservato la loro posizione originaria. «Stiamo verificando se siano stati scaricati lì o se siamo in presenza di una vera e propria struttura annessa al tempio, poi crollata: una scalinata o un muro di contenimento, comunque con una chiara relazione con il tempio».

LA ZONA NORD - La zona più a nord, che poi è quella opposta all'ingresso, è una zona fondamentalmente paleocristiana. Qui sono stato evidenziato lo sviluppo planimetrico, architettonico e monumentale della basilica verso nord, zona che risulta occupata da un'area cimiteriale di sepoltura, sia all'interno del perimetro della basilica, sia nella zona immediatamente esterna. Proprio qui è venuta alla luce una tomba ben conservata anche se non ricca di reperti. Una sepoltura povera del periodo forse più tardi della basilica.

Riportata alla luce anche la scalinata che portava al tempio italico e ricostruito il crollo verso l'esterno di un muro della basilica. Qui sono state scoperte altre sepolture, alcune già interessate, purtroppo, dall'opera dei tombaroli, come evidenzia un foro realizzato da picconi. Una tomba profanata molti anni fa da tombaroli che hanno comunque lasciato alcuni monili, tra cui un anello, segno che si trattava di una tomba importante. La parte più a nord, acquisita da alcuni anni dal Comune, sarà interessata dalle prossime campagne di scavo e potrebbe ridefinire lo sviluppo delle attività annesse alla basilica posta sulla collina più importante della città. [pa.pin.]



La scultura della dea Minerva campeggia nella zona di san Leucio

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

Direttore responsabile: LINO PATRUNO

Vice direttore: GIUSEPPE DE TOMASO

Edisud S.p.A. - Via Scipione l'Africano, 264 - 70124 Bari

REDAZIONE DI BARLETTA

via Sant'Antonio, 73

Tel. 0883/341011 - Fax 080/5502070

E-mail: cronaca.barletta@gazzettamezzogiorno.it

Sito internet: www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Pubblicità: Publikompass Nordbarese, Barletta

via Pier delle Vigne, 7

Tel. 0883/531313 - Fax: 0883/347937

Studio Gmp Pubblicità, Barletta, c.so V. Emanuele, 52.

Tel. 0883/332472 - Fax: 0883/332416

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it

Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

Reg. Trib. Bari n. 10/4 del 17.02.2004